ANNO XXX. — Domenica, 7 Ottobre 1877 — N. 274

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 36 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 58 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma 6 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Mentre Suleyman pascià prende il comando dell'esercito del Danubio e accenna a movimenti offensivi, e l'esercito russo di Rustciuc si porta innanzi, l'azione contro Plevna continua. I talenti e l'energia oramai riconosciuti di Osman pascià sono messi nuovamente a dura prova, giacchè tutto induce a ritenere che i russi, inoltrati col lavoro delle trincee e rafforzati da nuovi elementi e guidati da un capo più abile ed esperimentato, tenteranno un altro gran colpo. I dispacci da Pietroburgo e da Bucarest dicono che una colonna turca uscì il 1° ottobre da Plevna, dirigendosi verso la riviera del Vid, ma fu costretta dai russi a rientrare in Plevna. Fu un distaccamento del generale Tchernoglasoff che coll'artiglieria e la cavalleria sarebbe riuscito a impedire ai turchi questo movimento. Nessun dubbio poi che questo movimento, posto che ci sia stato e abbia avuto il risultato negativo cui accennano i bollettini russi, abbia relazione colla marcia in avanti di Chefket pascià in direzione appunto di Plevna. I dispacci di ieri l'altro annunciavano che questo generale, avendo ricevuto notevoli rinforzi, stava per tentare un colpo decisivo colla cooperazione di Osman pascià, e che i russi si preparavano a contrastargli il passo. È un dispaccio odierno da Costantinopoli conferma che Orkanje è fortificata nell'intento di assicurare le comunicazioni fra Plevna e Sofia. È da quest'ultima città che Osman pascià può aspettare buon numero di rinforzi.

Le notizie da fonte turca e da fonte russa dicono che tutto è tranquillo nei Balcani perchè il cattivo tempo impedisce le operazioni. Chi sa che le truppe ottomane impegnate colà non si rivolgano in gran parte verso punti più importanti del teatro della guerra. Bisognerà avvertire su questo proposito che Suleyman pascià, il quale poteva avere i suoi motivi a ostinarsi a sacrificar gente contro le rupi balcaniche e a voler impadronirsi a ogni costo del passo di Schipka, ora è costretto a concentrare altrove la sua attenzione, e può darsi che egli oggi comprenda tutto il perchè delle lentezze del suo predecessore e cerchi di ottenere quella combinazione di forze che mancò a Mehemed Alì, e che gli mancò appunto per l'immobilità dei turchi nei Balcani.

La partecipazione della Serbia alla guerra è un fatto imminente. Così dicono quasi tutte le notizie da Belgrado. Il *Journal des Débats* ha da Costantinopoli che la Porta, mentre è quasi sicura rispetto all'astensione della Grecia, non si fa illusioni intorno all'attitudine della Serbia.

A Vienna e a Pest si ha sempre gli occhi rivolti sul Principato, e anche la stampa ufficiosa non risparmia avvertimenti e minaccie a Belgrado. Così il *Fremdenblatt* scrive che nulla autorizza, nulla obbliga la Serbia a far la guerra alla Turchia. « La Serbia ha già interrotto il lavoro diplomatico inteso a regolare la quistione delle riforme ed è stata causa prima dell'orribile guerra che va desolando oggi la Bulgaria. » Il *Fremdenblatt* aggiunge che è per l'indulgenza delle potenze mediatrici, indulgenza che essa non meritava, che la Serbia è sfuggita a un disastro, per lo meno a una pace umiliante.

La Germania ha protestato nuovamente contro la barbarie turca in Bulgaria. È anche troppo evidente che queste proteste della Germania equivalgono ad armi e soccorsi dati alla Russia. La politica del governo tedesco si disegna ogni giorno più chiaramente e non occorre far notare su questo proposito l'importanza delle riflessioni e dei pronostici che fa il *Morning Post*, in seguito al Consiglio dei ministri straordinario che ebbe luogo ieri a Londra. « Tutti gli sforzi delle potenze neutrali, dice il giornale autorevole della *city*, sono rivolti allo scopo di localizzare il conflitto orientale, ma questa impresa non è trattata con unanimità. » L'allusione alla Germania non potrebbe essere più evidente. « È dubbio se alcuni di coloro, i quali sul principio domandarono di restringere la guerra entro certi confini, agiscano oggi in conformità alle prime dichiarazioni. » Il *Morning Post* esprime un dubbio che è una certezza bella e buona pel gabinetto Disraeli, sagace osservatore di tutte le mosse che si succedono sulla scacchiera diplomatica. Tutto sommato, non si può non associarsi al *Morning Post* nel timore di altre e prossime complicazioni.

Mano mano che si avvicina il giorno della gran lotta elettorale in Francia, più irritante si fa il linguaggio dei partiti, più violento il contegno degli agenti del governo, più saldo il patto fra i gruppi liberali contro la così detta unione conservatrice. Persino in Corsica, la culla dei napoleonidi, ebbe luogo una dimostrazione in senso repubblicano. È vero che si trattava di festeggiare un napoleonide, ma questi non ha accettato il programma del 16 maggio, non intende seguire il maresciallo Mac-Mahon nella via rovinosa in cui si è incamminato.

Il telegrafo segnala un'altra circolare del ministro dell'interno, signor Fourtou, colla quale si impartiscono ordini ai prefetti per la repressione degli attacchi contro il governo del maresciallo Mac-Mahon. Il documento si risente in certo modo di quell'atmosfera di diffidenze e di timori che l'Europa civile fa pesare in questo momento sulla Francia, la quale oggi subisce l'influenza dell'ultramontanismo. Ma occorrerebbe ben altro che una circolare del signor Fourtou per dimostrare che la politica dell'Eliseo è schiettamente repubblicana e intesa al trionfo dei principii liberali.

LE NEGOZIAZIONI COMMERCIALI fra l'Austria-Ungheria e l'Italia

Ciò che si prevedeva alcuni giorni sono in questo giornale pare succeduto; i negoziatori austro-ungarici non si sono intesi coi germanici, non volendo i primi consentire le richieste diminuzioni sui dazi del ferro, dei tessuti e le agevolezze sugli apparecchi di complemento dei prodotti. Il governo austro-ungarico si era troppo impegnato coi proprii fabbricanti, i quali, influenti sull'animo di molti deputati, pare sieno abbastanza forti da far respingere alla Camera di Vienna un trattato fatto nel senso di un soverchio libero cambio. Ne pare sieno valse sinora le amicizie politiche e le ragioni perspicue del reciproco tornaconto.

La crisi industriale lunga e maligna esacerba le pretese, e molti popoli a torto credono che, chiudendo il volume della scienza economica, diverrebbero meno poveri. Se, come pare, i due imperi non riescono a intendersi, prorogheranno per un anno il loro trattato attuale. Che cosa farà l'Italia? L'Austria-Ungheria nel 1875 era disposta a negoziare con l'Italia all'infuori di ogni accordo con altri Stati. Continua oggidì nelle disposizioni benevole? Questa è la prima domanda grave, alla quale dovrebbero dare qualche risposta i diarii che si dicono dentro alle segrete cose. Si è detto che il governo di Vienna potrebbe negoziare coll'Italia anche senza intendersi colla Germania, perchè la negoziazione coll'Italia non impegnerebbe le tariffe industriali. È un errore volgare, poichè abbiamo dimostrato in questo giornale che vi sono interessi non lievi, nè spregevoli delle nostre esportazioni manifatturiere, fra le quali i tessuti di seta, i lavori di paglia, ecc. E vi è la questione gravissima dei vini, che ci pare difficile a risolversi con accordi parziali, considerando lo stato confuso del regime daziario austro-ungarico su questa materia. Alcuni propongono di non fare coll'Austria-Ungheria un trattato a tariffe, contentandosi del principio della nazione più favorita. In verità, se tali idee prevalessero, la costa italiana dell'Adriatico, già provata da tante sventure, potrebbe intuonare l'inno della desolazione. I pescatori di Chioggia e delle Puglie, i marinai di tutto il litorale da Venezia alla Sicilia sarebbero offesi nel cuore. È appunto la varietà e la delicatezza di tanti interessi che rende malagevole un accordo equo coll'Austria-Ungheria, ma impone l'obbligo di tentarlo e di suggellarlo. Vi sono dei problemi, la difficoltà dei quali è nella necessità di risolverli e somigliano a quei densi fumi che si cercano di sviare colle mani, ma tornano a distendersi sugli occhi. Ma poichè l'ottobre corre già veloce ed il Parlamento non potrà non aprirsi nel novembre, nè si sa che sieno principiati i nuovi negoziati coll'Austria-Ungheria, come potrà procedere il governo, il quale è già impegnato con un trattato colla Francia che dovrebbe porsi in effetto il 1° aprile del 1878? Bisognerebbe ch'ei studiasse sin d'ora un *modus vivendi* coll'Austria-Ungheria, il quale, senza pregiudicare il corso delle negoziazioni future, gli consentisse di sbrigar la matassa che gli si è arruffata nelle mani.

Qualcuno spera che questo *modus vivendi* possa consistere in ciò che il governo austro-ungarico accetti le nuove tariffe stipulate colla Francia, come aveva accettate in buona parte nel 1867 quelle italo-francesi del 1863, salvo a negoziare in appresso alcune opportune modificazioni. E in cambio del cabotaggio e della pesca sulle coste austriache dell'Adriatico l'Italia potrebbe offrire quelle agevolezze di confine, che tanto premono al suo vicino. In tal guisa si risparmierebbe il metodo incivile e impossibile dei dazi differenziali, che non si riesce a intendere più oggidì, nè quando giova, nè quando nuoce. Noi auguriamo che questa speranza si verifichi e ci pare che sia nell'interesse dei due Stati di non farsi alcuna specie di guerra o rappresaglia doganali. Ma in nessuna guisa possiamo presagire il grado di probabilità che un tale disegno riesca. L'insuccesso delle negoziazioni, se è vera la notizia, fra l'Austria-Ungheria e la Germania, ci ha vivamente impressionati. Esso lascia travedere che i governi omai distinguono nettamente le ragioni politiche dalle economiche, seguendo in ciò la volontà dei popoli. Il principe di Bismarck, a quei deputati che un anno fa lo consigliavano di allentare le relazioni politiche colla Russia, perchè essa aveva elevati i dazi facendoli pagare in oro, rispose ch'ei non poteva confondere le due questioni insieme e bisognava disgiungere la politica dall'economia. E oggidì il conte Andrassy gli avrà ricordata questa sua sentenza nel convegno tenuto con tanto mistero. Insomma non ci sentiamo tranquilli, poichè, come più volte abbiamo avvertito i nostri lettori, il trattato colla Francia è il prologo del nostro dramma daziario e quello coll'Austria-Ungheria ne è l'epilogo. E l'importante di ogni lavoro e di ogni cosa è che finisca bene.

Il clericalismo in Francia ed altrove

*All'on. Direttore dell'*OPINIONE.

7 ottobre.

Signore,

Nel vostro articolo d'oggi sull'*Isolamento della Francia*, accennando alla « alleanza dell'episcopato e del governo » della così detta repubblica francese, voi sembravate smarrito a conciliare un tal fenomeno coll'« avanzamento progressivo e continuo della civiltà. »

Ma vi par dunque che questo fenomeno si limiti alla sola Francia? Ponete mente al Belgio. Nel Belgio, sono ora 40 anni, si sviluppò un moto rivoluzionario inteso a sottrarre quel paese al dominio olandese, il quale di fatto condusse allo scioglimento del regno dei Paesi Bassi, cangiamento politico che ora si ha forse motivo di deplorare come funesto agl'interessi materiali di ambe le parti. Nel sentimento d'indipendenza a cui obbediva il Belgio, si frammischiavano alle aspirazioni nazionali le antipatie religiose — l'Olanda essendo paese protestante — e il clero belga, nemico come tutto il clero cattolico d'ogni libertà politica, si associava però calorosamente al grido popolare per l'indipendenza. Prevalse quel grido; il Belgio fu libero di reggere i proprii destini, e si acconciò a governo costituzionale sotto forme abbastanza larghe per guarentire gl'interessi d'ogni progresso civile e sociale. Dopo non lungo tratto però venne meno quella lega che si era stretta fra il popolo e il clero nella lotta della emancipazione, e vi sottentrò una gara continua fra il clericalismo e il liberalismo, nella quale, dopo lunghe vicende nelle quali trionfava or l'un principio ed ora l'altro, la causa della libertà ha dovuto da parecchi anni onninamente soccombere. Quel paese è ora feudo dei gesuiti. Se il Belgio fosse vicino a noi come la Francia, e fosse forte altrettanto, credete voi che andrebbe guari prima che avessimo a star di fronte ad una crociata belga in favore del poter temporale del Papa?

Ora volgetevi all'Olanda, paese già un tempo protestante fino all'osso, e tomba di migliaia di martiri caduti per la libertà di coscienza negli eccidii del duca d'Alba e degl'inquisitori spagnuoli. L'Olanda, come dovrebbe sapersi qui in Roma, non solamente ha fornito al Vaticano alcuni dei più fanatici zuavi pontifici, ma si trova adesso in casa propria di fronte ad un sì potente partito cattolico ultramontano, che ha dovuto per amor di concordia, cioè per timore di esso partito, modificare i libri elementari di storia patria, avvisandone quelle pagine nelle quali appunto si raccontavano gli orrori commessi in nome della religione dagli sgherri del duca d'Alba e dai preti dell'inquisizione spagnuola, e ciò perchè simili racconti non abbiano a ferire le suscettibilità dei cattolici, ora divenuti numerosi e possenti in paese. Per compiacere il clericalismo in Olanda si fa della storia una menzogna!

Non vi parlo d'Inghilterra e d'America. In quei paesi si tende a Roma per vie dirette e indirette. Si convertono gl'individui e si perverte la massa. Nella chiesa anglicana si sviluppa un sacerdotismo, fratello bastardo del nostro clericalismo, il quale, oltre le forme del culto esterno, ha messo di moda la confessione auricolare, il celibato del clero e tutto ciò che vi è di più pericoloso nel sistema papale. Un passo di più e si verificherà il vanto del cardinale Manning, il quale prediceva che « prima di morire avrebbe la consolazione di dir messa nella badia di Westminster. »

Quanto all'America, cioè agli Stati Uniti, permettetemi il racconto di fatti personali. Trovandomi io, esule, dal 1836 al 1839 all'Università di Harvard presso a Boston, feci stretta amicizia con una signora del paese, Mrs. Rufus King, la quale mostrandosi cortese verso un giovinetto straniero senza appoggi, e con pochi mezzi, mi sovveniva di consigli e d'ammaestramenti negli studi che io faceva d'inglese, e come donna d'animo elevato e colto, mi animava in una lotta quasi al disopra delle mie forze. Sebbene liberale e ligia ad ogni verità, ell'era però fiera protestante e siccome io m'accordava con essa nel detestare gli abusi introdottisi nella Chiesa di Roma fin dai giorni d'Ildebrando, ella mostrava con bel garbo come si addicesse a me l'uniformare i fatti alle parole, affigliandomi cioè ad una Chiesa come era la sua, nella quale la fede non fa così gran forza alla ragione come la romana. Io mi schermiva dicendo che la mia religione tal qual era, era parte del mio patriottismo, e che in un paese dove tanti dei nostri si facevan convertire per turpi motivi, io non voleva incorrer taccia di rinnegato, tanto più che un cattolico liberale com'io non differiva gran che da un liberale protestante com'essa. Cessò allora la signora dalle esortazioni, e sia detto ad onor suo, rimanemmo amici come prima.

Scorsero gli anni, io la rividi a Londra e mi disse che andava a Roma: « Sperate dunque, dissi io scherzando, » « non essendo riuscita a convertir me « di poter convertire il Papa? » Ma la cosa andò bene altrimenti. Tornato io in America al tempo della guerra civile nel 1863, passai per Cincinnati, e mi fu detto che quella signora in Roma - come fu, come non fu - si era lasciata convertire dal Papa ed avea fondati in Cincinnati 8 - dico otto - conventi cattolici di donne di cui avea la direzione e il maneggio. Di più, chiedendo io di vederla, e di rinnovare l'antica conoscenza, fui respinto all'uscio di casa, e mi fu detto che la signora « non poteva aver relazione con uno che come deputato od ex-deputato italiano era nemico del Papa. » Or bene: quella signora porta il nome di un secondo marito, si chiama Mrs. Petre, e fu quella che alla testa di un branco di pellegrini americani fu ammessa al bacio del sacro piede sono or due o tre anni, e fu accolta dai clericali quasi una seconda contessa Matilde.

Voi vedete dunque come siano impotenti gli argomenti della civiltà e del libero progresso a tener fronte alle arti del clericalismo. Somma fallacia è a mio avviso il credere che le superstizioni possano combattersi colla libertà. Potrebbero sì, se si combattesse ad armi uguali, e se si partisse da terreno vergine e senza un sopravvento irresistibile assicurato in favore dei nostri avversari dalle tradizioni e dalle istituzioni di secoli. Ma da Ildebrando in poi il clericalismo è un colosso che ha le basi nella fiacchezza e pusillanimità degli animi umani. E son quelle le basi che il protestantismo si lusingò d'avere smosse proclamando la libertà di coscienza e sulle quali esso va tuttavia di giorno in giorno vilmente e vergognosamente ricadendo.

E noi italiani, noi che abbiam presa Roma e alloggiato il Re nostro al Qui-

49

APPENDICE

LA CASA TREMENDA

RACCONTO

di Miss C. BELL

(dall'inglese)

Ma era troppo tardi. Eathcliff le avea già messo le mani nei capelli; i suoi occhi neri fiammeggiavano e sembrava in procinto di farla a pezzi, ad onta alle preghiere e agli sforzi di Hareton di liberarla, quando a un tratto, e mentre appunto mi disponevo ad accorrere anch'io al soccorso, le sue dita si rallentarono, ei lasciò scorrere la mano dai capelli al braccio di lei e la fissò intentamente in faccia. Poi si portò la mano agli occhi, rimase un momento apparentemente per ricomporsi e, volgendosi a Caterina, disse con calma sforzata:

— Dovete imparare a evitare di farmi montare in collera, o una volta o l'altra vi ammazzo davvero. Andate colla signora Dean e restate seco e limitate la vostra insolenza alle sue orecchie. In quanto ad Earnshaw, se mi accorgerò ch'ei vi dia retta, lo manderò a procurarsi il suo pane dove potrà guadagnarselo. Il vostro amore non avrà fatto fuorchè renderlo un mendicante. Nelly, conducetela con voi e lasciatemi tutti. Lasciatemi!

Io condussi meco la mia signorina, troppo lieta di essergli sfuggita di mano per opporre resistenza; gli altri tennero dietro, e il signor Eathcliff ebbe la stanza a sè fino all'ora di pranzo.

Io avevo consigliato Caterina di mangiare nella propria stanza; ma egli, come vide il suo posto vuoto, volle che io la chiamassi.

Ei non parlò a nessuno di noi, mangiò pochissimo e sortì subito dopo, avvertendo che non ritornerebbe innanzi sera.

I due nuovi amici posero stanza nel salotto durante la sua assenza e quivi udii Hareton frenare con severità la cugina, mentre gli offriva di rivelare la condotta tenuta da Eathcliff verso il padre di lui. Ei le disse che non soffrirebbe che una parola gli fosse detta a suo carico. Fosse egli il demonio in persona, non importava; ei non avrebbe voluto abbandonarlo e avrebbe preferito che ella avesse seguitato a insultare lui stesso, come usava di fare in passato, che insultare il signor Eathcliff.

Caterina era per adirarsi di ciò; ma ei trovò modo di frenar la sua lingua chiedendole come le piacerebbe s'egli sparlasse del padre di lei. E allora ella capì che Earnshaw si prendeva a cuore la riputazione del padrone come se si trattasse del proprio padre; ch'egli era attaccato a lui da vincoli sì tenaci che la ragione non poteva spezzarli; da catene ribadite dalla consuetudine, cui sarebbe stato crudele il tentare di sciogliere. Ella dimostrò perciò d'allora in poi il proprio buon cuore evitando del pari le lagnanze e le espressioni d'antipatia contro a Eathcliff; ed anzi espresse meco il rammarico di aver tentato di suscitare l'avversione di Hareton contro a lui. Infatti non credo che da quel giorno in poi ell'abbia più pronunziato una sillaba su questo particolare.

Passata questa leggera nube, i due s'unirono di nuovo amorevolmente nelle loro molteplici occupazioni di maestra e di scolaro. Appena le mie incombenze me lo permisero, ci venni anch'io col mio lavoro a raggiungerli, e mi sentivo sì lieta e confortata nell'osservarli, che il tempo mi passò via senza che me ne avvedessi. Voi ben sapete ch'io li ebbi tutti e due a lungo nel conto di figliuoli; Caterina maggiormente di certo, ma presentemente anche dell'altro potevo sperare di andare ugualmente orgogliosa. Il suo spirito onesto, ardente ed intelligente dimostrava voler dissipare rapidamente le ombre dell'ignoranza e degradazione in cui era stato cresciuto, e le lodi sincere di Caterina agivano sulla sua attività come sproni. L'illuminarsi della mente illuminava le sue fattezze e loro aggiungeva espressione e nobiltà, tanto che appena l'avreste potuto stimare il medesimo individuo di prima.

Mentre essi lavoravano ed io li ammiravo, venne la sera e con essa ritornò il padrone. Ei capitò inaspettato, venendo dalla porta principale, e ci potè esaminare a suo agio tutti e tre innanzi che noi ci fossimo nemmanco potuti accorger di lui.

Quando io me ne avvidi:

« Ebbene » pensai « non potrebbesi veder cosa più piacevole e innocente, e sarà gran vergogna lo sgridarli... »

La luce del fuoco illuminava le loro due teste graziose e i visi animati da un ardore quasi infantile. Perchè, sebbene egli avesse ventitrè anni ed ella diciotto, l'uno trovava tanta novità nell'imparare e l'altra nell'insegnare come se fossero stati addirittura bambini.

Alzarono gli occhi contemporaneamente a guardare il signor Eathcliff. Non so se voi avete notato che i loro occhi sono precisamente uguali; e sono gli occhi di Caterina Earnshaw. È quasi l'unica somiglianza che abbia l'attuale Caterina con la madre.

Hareton invece ha con essa una somiglianza che fu singolare sempre e in quell'istante lo era più che mai, essendo i suoi sensi eccitati e le facoltà mentali deste ad insolita attività.

Suppongo che tale somiglianza disarmasse il signor Eathcliff, il quale s'era avviato alla volta del focolare in manifesta agitazione, ma gli si era tosto calmata guardando il giovane, o piuttosto aveva cangiato natura, perchè sussisteva ancora.

Ei prese il libro di sua mano e guardò la pagina aperta, poi glielo rese senz'altra osservazione, solo facendo cenno a Caterina d'allontanarsi. Il suo compagno indugiò assai poco dopo di lei ed io ero per fare lo stesso, senonchè ei m'invitò a rimanere.

— È una povera conclusione, non è così? un assurdo fine alle mie vendette? — prese egli a dire dopo aver alquanto ruminato in silenzio, a quanto sembrava, sulla scena di cui era stato testimone. — I miei antichi nemici m'hanno percosso ed ora sarebbe appunto il tempo di potermi vendicare su' loro rappresentanti. Potrei farlo, niuno me ne impedirebbe; ma a che pro? Non mi curo di percuotere; non posso prendermi la pena di sollevare la mano. Ciò vi potrebbe parere come s'io avessi fatto tante erculee fatiche solamente per esibire all'ultimo un bel tratto di magnanimità. Ma ciò sarebbe lungo dall'essere nel vero. Gli è ch'io ho perduto la facoltà di godere della mia vendetta e mi annoia il proseguirla per nulla.

Nelly, una strana mutazione s'appressa ed io sono già avvolto nelle sue ombre. Prendo sì poco interesse alla mia vita quotidiana che a mala pena mi posso rammentare di mangiare nè di bere. I due che hanno lasciato la stanza sono i soli che ritengono una distinta apparenza materiale per me; ed è un'apparenza che non produce che dolore accresciuto fino al punto di esser un tormento. Di lei non voglio parlare nè desidero di pensarvi; ma ardentemente bramo ch'ella sia invisibile. Egli mi scuote diversamente; ma pure, se il potessi fare senza sembrare insano, non vorrei mai più rivederlo. Voi forse mi stimereste poco lontano dall'essere — soggiunse facendo uno sforzo per sorridere — se mi provassi a descrivere le mille forme di ricordi ed idee che la sua presenza personifica o desta.... Ma voi già nol ridirete ad altri s'io mi provo a farvene un cenno; e la mia mente è sì eternamente concentrata in sè stessa che difficilmente potrei resistere alla tentazione di espanderla in un'altra:

finale, siamo noi su terreno fermo, e scevri d'ogni timore di reazione clericale? È questa una domanda a cui avrei pronta la risposta, se questa lettera non avesse già ecceduto i limiti che voi, signor Direttore, potete esser disposto ad accordarle.

Dev.mo vostro
Gg.

L'INCIDENTE DEL DEPUTATO HELFY

Il *Pester Lloyd* dichiara, per calmare l'agitazione cagionata nel pubblico dalla sorveglianza ordinata dalla polizia al deputato Helfy, che dopo un colloquio di Tisza col capo di polizia, si è scoperto che l'intero affare è dovuto ad un abuso di potere, dell'autorità inferiore, la quale ricevette l'ordine di sorvegliare tutti i compromessi nel complotto di Szekler.

Il capo della polizia ammette che i gendarmi avevano ricevuto l'ordine di sorvegliare il quartiere dove abita Helfy ma che era nato un equivoco, dovendo essi sorvegliare soltanto individui sospetti in quel quartiere.

—

La *Neue Freie Presse* ha per dispaccio da Pest, 4:

« Ieri venne nuovamente scoperta e sequestrata una cassa di armi ch'era destinata a Közvelemeny coll'indirizzo: *Bela Wodianer.*

« Continuano gli arresti. Ultimamente furono arrestati l'ex-capitano degli *honved*, Csekias Nagy ed il proprietario Alberto Mihaly. Ogni giorno hanno luogo perquisizioni domiciliari.

« Alcuni giornali pubblicano relazioni evidentemente esagerate sull'agitazione a Szekli. »

Il manifesto dei senatori francesi
della sinistra

Gli Uffici delle sinistre del Senato han pubblicato un manifesto agli elettori, nel quale dichiaravasi che spetterà alle Camere, quando saran riunite, esaminare le irregolarità che ebbero luogo e la incostituzionalità della convocazione ritardata degli elettori. Vi si afferma inoltre che l'ultima Camera era moderata e conciliante. Il manifesto aggiunge:

La Camera non negò mai l'influenza legittima del Senato, non disconobbe mai la parte d'autorità spettante al potere esecutivo, ma fedele alla missione che voi le avevate data, essa voleva consolidare la repubblica, reprimere l'agitazione clericale divenuta un pericolo per le istituzioni e per la pace.

La situazione è delle più gravi, le divisioni e l'inerzia sarebbero senza scusa. L'avvenire della Francia è in giuoco. Voi siete chiamati a decidere se il suo governo sarà il potere personale diretto da influenze clericali e assolutiste, o se la nazione intende continuare a reggersi essa stessa con mandatari di sua scelta. Il dubbio e l'esitazione non sono permessi.

Il manifesto combatte poi le accuse di radicalismo e di demagogia:

I soli rivoluzionari sono coloro che sognano il ritorno d'un passato impossibile, che vogliono far risalire al paese il corso degli avvenimenti. I veri conservatori sono quelli che vogliono l'affermazione del regime conservato dalla costituzione applicata lealmente e sinceramente.

Il manifesto termina colle seguenti parole:

Il Senato nulla può senza la Camera; è offenderlo supporre che esso dia il suo concorso a provvedimenti incostituzionali.

In uno Stato libero l'ultima parola spetta al paese, e quando voi avrete parlato, la vostra parola dovrà essere obbedita.

CONFERENZE INTERNAZIONALI
per le strade ferrate

Il giorno 8 corrente si apriranno in Roma le conferenze internazionali per la statistica delle strade ferrate. Scopo delle medesime si è di adottare una regola comune per queste statistiche. La mancanza di uniformità nell'ordinamento amministrativo delle strade ferrate nei diversi Stati – come giustamente si osserva nel programma delle Conferenze – le diversità delle informazioni richieste dai governi, dalle amministrazioni delle ferrovie stesse, dal pubblico, limitavano la cerchia entro la quale siffatti lavori statistici potevano svolgersi. « Per raggiungere l'uniformità desiderata in tutte le parti dei servizi delle strade ferrate e trarre conclusioni generali dalle relazioni e dai quadri, la statistica internazionale delle strade ferrate nei diversi Stati dovrà determinare i soggetti di statistica che dovranno esser presi dappertutto, e scegliere per rappresentare i diversi oggetti di ciascuna categoria le stesse unità. » Il sistema metrico segna già un grande progresso in questa via. Ora altro non manca che intendersi sulla retta delle categorie e stabilire i fatti che si devono registrare.

« La vera via da seguire, dice il programma, consiste nel descrivere i fatti principali avendo cura di evitare tutti quelli che possono dipendere dal capriccio.

« Per ciò che riguarda le categorie, fra le quali dovranno essere presi i fatti da registrare, crediamo che esse debbano essere le seguenti: Le condizioni di proprietà e d'esercizio delle strade ferrate, la loro lunghezza, il loro capitale di primo stabilimento, il loro traffico e i loro risultati finanziari. »

Su queste basi si apriranno le conferenze che speriamo recheranno buoni frutti. Ecco intanto i nomi delle egregie persone che vi interverranno:

Presidente. Il signor Brachelli, consigliere aulico, professore e capo del dipartimento della Statistica al ministero del commercio di Vienna.

Vice-presidenti. Prof. Luigi Bodio, direttore della Statistica generale del Regno d'Italia:

Signor Perl Luigi, impiegato superiore della Grande Società delle strade ferrate russe.

Membri stranieri. Signori: Keleti, direttore della Statistica della Monarchia ungherese — Ivanka Emeric, direttore-capo delle strade ferrate del Nord-Est a Buda Pest — Schuler Federico Giulio, direttore dell'esercizio delle ferrovie del Sud a Vienna — Becker C. M., direttore dell'Ufficio imperiale di statistica dell'impero di Germania — Jencke, consigliere delle finanze, membro della Direzione generale delle strade ferrate dello Stato a Dresda — Kiaer A. N., direttore dell'Ufficio centrale di statistica del regno di Norvegia — Giffen Robert, direttore del dipartimento della Statistica al *Board of Trade* a Londra — Barbowsky, capo della sezione della Statistica al ministero dei lavori pubblici a Pietroburgo — Wendrich (di) A., capitano del genio, capo dell'esercizio della strada ferrata del Baltico a Pietroburgo — Callewaert E., ispettore al sindacato della rete delle ferrovie della Fiandra a Bruxelles — Block Maurizio, a Parigi — Pearson, al *Board of Trade* a Londra — Conte di Wassart, ingegnere-capo delle miniere a Parigi — Baum Carlo, ingegnere dei ponti e strade, e direttore della ferrovia Orne-Parigi — Annensky, redattore-capo dell'Ufficio di statistica al ministero delle vie di comunicazione in Russia.

Membri aggregati. Signori: Schrader, direttore della ferrovia di Berlino-Anhalt — Schwabe, consigliere di governo, membro della Direzione delle ferrovie della Bassa Slesia a Berlino — Janssens, ispettore generale, membro della Direzione delle ferrovie dello Stato a Bruxelles — Brech, presidente del Consiglio d'amministrazione della ferrovia Kiew Brest a Pietroburgo — Di Dervis, presidente della ferrovia di Kursk-Kiew a Mosca — Tolnay Luigi, direttore delle ferrovie dello Stato ungherese a Buda Pest — Sochor-Friedrichstal dott. Luigi, consigliere aulico, direttore generale della strada ferrata di Gallizia a Vienna — Mannheimer, ispettore superiore della Società della ferrovia del Sud a Vienna.

Membri italiani. Signori: Correnti, deputato al Parlamento — Valsecchi, deputato al Parlamento, direttore generale delle ferrovie al ministero dei lavori pubblici — Perucca B., ispettore principale del controllo generale delle ferrovie dell'Alta Italia — Bonagri L., ispettore principale dell'agenzia del movimento delle ferrovie dell'Alta Italia — Lanino, ingegnere di divisione presso la Direzione dell'esercizio delle ferrovie meridionali — D'Amico, deputato al Parlamento, direttore delle ferrovie romane — Segre E., direttore generale delle ferrovie sarde — Biglia F., ispettore di prima classe del genio civile, e ispettore dell'esercizio delle ferrovie — Crosa V., ingegnere, sotto-commissario tecnico di seconda classe per l'esercizio delle ferrovie — Parta E., sotto-commissario amministrativo di prima classe per l'esercizio delle ferrovie.

Segretario. Hasenöhrl dott. Riccardo, segretario al ministero del commercio a Vienna.

Gli onorevoli Correnti e Valsecchi saranno pregati di far parte del seggio come presidenti onorari.

I LEGITTIMISTI FRANCESI

Il *Temps* pubblica la seguente notizia comunicatagli dall'Agenzia telegrafica Macleau:

« Noi crediamo sapere che parecchi deputati francesi e alcuni rappresentanti della stampa legittimista hanno recentemente fatto visita al conte di Chambord, nel castello di Tuckheim, presso Salisburgo, e gli hanno chiesto istruzioni circa la linea politica che deve seguire il partito legittimista nelle elezioni.

« Non è più questione del viaggio che il conte di Chambord dovea fare in Isvizzera per visitare i suoi nipoti. »

FERROVIA DEL GOTTARDO

Leggiamo nella *Gazzetta ticinese*:

Il progresso al tunnel del Gottardo nella passata settimana fu di m. 31 10 dalla parte di Göschenen e di m. 24 40 dalla parte di Airolo; totale m. 55 50, ossia m. 7 90 in media al giorno.

È noto che il governo di Berna aveva incaricato una Commissione speciale per esaminare la quistione di un nuovo sussidio all'impresa del Gottardo. Detta Commissione, nel suo rapporto, espose diverse condizioni alle quali il Cantone di Berna potrebbe assentire ad un nuovo sussidio per detta impresa. Ora, il governo bernese, basandosi sul rapporto della Commissione, ha rilasciato al Consiglio federale la dichiarazione, riservata però la ratifica per parte del Gran Consiglio e del popolo, che il Cantone di Berna non è alieno di accettare le risoluzioni della Conferenza di Lucerna, però ad alcune condizioni che sono esposte nella dichiarazione preaccennata.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza part. dell'*OPINIONE)

(W) **Parigi-Versailles,** 4 *ottobre.* — Stamane il *Journal officiel* pubblicò un decreto, che, fermandosi sopra l'eroica difesa di Chateaudun contro i prussiani, autorizza questa città ad aggiungere nel suo stemma la croce della Legion d'onore. Perchè Chateaudun è la sola città che il governo riconosce degna di questo onore? Esso ha dimostrato soltanto che il non resistere al nemico non è una necessità propria delle città aperte! Molte altre popolate città si comportarono con egual valore. Del resto quanti impiegati che avevano coraggiosamente protestato contro alla continuazione della guerra e contro ad ogni maniera di resistenza, sono stati promossi e decorati, non altrimenti che la città di Chateaudun!

Il partito che nel 1870 creò mille difficoltà ai corpi franchi; che li respingeva d'uno in altro dipartimento, senza curarsi della difesa nazionale e coll'unica preoccupazione di evitare le rappresaglie prussiane, questo partito ci regalò la prima Assemblea di Versailles. Gli uomini che ragionavano antipatriotticamente nel 1870, sono ora, nel 1877, i candidati ufficiali del governo, che onora la città di Chateaudun e combatte nello stesso tempo tutti coloro, che nel 1870 credevano che ogni città dovesse essere una Chateaudun. Quando la Spagna resistette all'invasione francese, Saragozza, una grande città, s'illustrò con un assedio memorabile. L'invasione tedesca non incontrò opposizione se non nella piccolissima città di Chateaudun. La si onora e ciò sta bene; ma si propagano le dottrine le più atte a rendere per l'avvenire impossibile qualunque altro esempio simile. La Francia ebbe dopo il 1830 un governo timido. Tuttavia esso non impegnava la nazione, che vergognavasi vivamente di ogni nuova umiliazione. Oggi si celebra la pace per i suoi vantaggi materiali; si rinnega ogni solidarietà europea; e questi sono i luoghi comuni dei discorsi politici.

Il governo ripete in tutti i toni che egli non s'interessa delle cose europee; che la sua diplomazia limitasi a negoziare dei trattati di commercio; che l'esercito francese è stato organizzato soltanto per fare bella mostra di sè davanti ai visitatori della futura Esposizione universale. E a ciascuna di queste affermazioni, esclama l'Opposizione, nella quale si è, bene o male, personificata nel 1870 la resistenza: « io sono ancora più risolutamente pacifica e più profondamente indifferente di quello che siate voi rispetto al destino degli altri popoli! » In questo stato psicologico della nazione francese pare quasi un'ironia l'onorificenza concessa a Chateaudun.

La guerra d'Oriente accrebbe vieppiù questa pusillanimità generale. I russi sono entrati in campagna con disegni apparentemente umanitari. E ogni momento si sente ripetere qui: « Voi vedete quanto sia assurdo il voler aiutare il prossimo. » Gli slavi trucidati più non si muovono. Ne risulta che si rappresentano già i russi come vittime dell'inganno dei bulgari. E come la Borsa soffre a cagione della guerra di Oriente, così l'opinione pubblica fa voti per una prossima pace, mediante il ristabilimento dello *statu quo* sul Danubio. Conchiudo adunque che l'onore concesso alla città di Chateaudun non basta a ristabilire in Francia la corrente d'eroismo che circola qua e là in istato latente, che scintillò per breve tempo nel 1870 e che nel 1877 mal potrebbero avvertire i più sagaci osservatori.

Il signor Giulio Simon soffre di un vespaio alla nuca. L'operazione riuscì soltanto a mezzo. Si è ancora poco sicuri dell'esito finale e si temono complicazioni. Questa malattia priva il partito repubblicano dell'attività elettorale di uno dei più autorevoli dei suoi membri. Il signor Glais-Bizoin, uno dei membri del *governo della difesa nazionale* che fu poscia completamente dimenticato, è in gravissime condizioni di salute.

Il signor di Montalivet, il solo dei ministri dell'interno di Luigi Filippo che sopravviva, ha pubblicato una lettera pienamente conforme al manifesto del sig. Thiers. Egli dice: « Il governo dichiara la guerra alle idee che sono il patrimonio della nazione francese; » egli protesta contro « gli inauditi arbitrii amministrativi che sono fonte di demoralizzazione. » Un giornale, il *Français*, ricorda al signor di Montalivet che egli fu bensì collega del sig. Casimiro Périer, ma fu ancora collega del sig. Laffitte. E questo ricordo ci fa credere infatti che non è spenta nel signor di Montalivet quella scintilla che rimosse l'animo del signor Laffitte dall'associarsi a tutti gli atti di Luigi Filippo. Succede nella politica quello che succede in religione. Nè l'una nè l'altra devono respingere le pecorelle che fanno ritorno all'ovile. In un paese dove fermenta il socialismo, la classe dirigente sarebbe per esso un grave pericolo, se tutta passasse con armi e bagagli nel campo dei fautori del potere personale. I disertori illustri come i signori Thiers e Montalivet, rendono quindi il più gran servigio alla borghesia francese. Sono ciechi coloro, che, come il conte di Gréffuhle, presidente del Comitato conservatore, fanno dipendere la salvezza della società dalla vittoria della lega dei borbonici, degli orleanisti e dei bonapartisti. Questa vittoria avrebbe per effetto la ristaurazione dell'impero. Un repubblicano rimasto finora favorevole a tutte le possibili conciliazioni, il sig. Littré, dichiara ora che non si può più accettare alcun compromesso e scrive queste parole, nelle quali si racchiude quasi un grido di disperazione: « Io non voglio essere testimonio di una quarta catastrofe bonapartista e per terminare la mia inoltrata vecchiaia andrò a chiedere a terra straniera un asilo che non mi sarà rifiutato. » Ecco l'oscuro pessimismo che nel cuore del sig. Littré è subentrato al suo perseverante ottimismo.

Il governo pubblica in ogni dipartimento il nome del suo candidato, ma non pubblica alcuna lista generale de' suoi candidati, essendo i loro nomi la negazione l'uno dell'altro. La cosa è abbastanza singolare e merita d'essere segnalata.

GERMANIA

La *Kreuzzeitung* riferisce la voce che il ministro di agricoltura prussiano, dottore Achenbach, darà la sua dimissione prima della convocazione del Reichstag, perchè le sue proposte furono trovate poco pratiche da personaggi altolocati.

AUSTRIA UNGHERIA

La Camera dei deputati austriaca ha approvato nella seduta del 3, con 117 voti contro 83, l'articolo 7 della legge sul riordinamento delle imposte, che stabilisce il pagamento dell'imposta sull'entrata mediante il sistema del contingente.

SPAGNA

Dispacci da Madrid ai giornali francesi annunziano che il corpo diplomatico, le autorità e il maresciallo Serrano hanno fatto visita, mercoledì, alla regina Isabella. Non è ancor fissato il giorno della di lei partenza dalla capitale.

— Il marchese di Monsalud fu nominato segretario della regina madre.

— La famiglia del duca di Montpensier si recò a Siviglia per passarvi un mese.

— I delegati spagnuoli incaricati di trattare col governo francese la questione delle tariffe doganali, partiranno per Parigi lunedì o martedì.

INGHILTERRA

Nell'esercito inglese ebbero luogo in questi giorni molti cambiamenti e promozioni. Furono collocati a riposo 68 generali, 32 luogotenenti generali, 11 maggiori generali. Fra i collocati a riposo vi sono i generali Codrington, Luckau, Fenwick, Grant, Airey, Butler e Doyle.

Vennero promossi a generali 80 tenenti generali, fra cui il principe Cristiano von Slesvig-Holstein; 118 maggiori generali a luogotenenti generali, fra questi sir A. Kemball; 138 brigadieri a maggiori generali, fra questi sir Wolseley.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il sindaco notifica a tutti i detentori, conduttori, e proprietari del bestiame depascente nell'Agro romano, suburbio ed interno della città di Roma, di denunziare, entro il mese del corrente ottobre, presso l'Ufficio III, sezione tasse, in Campidoglio, la specie e il numero dei capi di bestiame che essi ritengono a qualunque titolo, non che la località in cui il bestiame è ritenuto.

—

Anche questa mattina, nella sala del Concistoro, Sua Santità ha ricevuto parecchie famiglie estere.

Dopo aver pronunciato alcune brevi parole e impartita la benedizione, Sua Santità si è ritirato nelle sue stanze.

—

Quantunque pochi sapessero che esistesse, tuttavia, per debito di cronisti, diamo la notizia, che ricaviamo dall'*Osservatore* di oggi, della morte del giornale clericale *L'Universo.*

—

Per decreto del ministro della pubblica istruzione, è aperto un concorso ai seguenti premi di merito:

Per un quadro di pittura storica, lire 14,000;

Per un quadro di pittura di genere, lire 5000;

Per un quadro di paesaggio, lire 5000;

Per un busto di marmo, lire 3000;

Per una statua in marmo, lire 10,000;

Per un gruppo, modello in gesso, lire 10,000.

Non essendo ancora stabilmente istituita in Roma un'Esposizione periodica nazionale di Belle Arti, i suddetti premi saranno conferiti fra gli esponenti alla Mostra nazionale di Belle Arti di Torino, che avrà luogo nell'anno 1879.

—

Quando, sotto il cessato governo, s'incominciò a sgomberare l'edificio del Pantheon di alcune luride casipole che gli poggiavano addosso, non si ebbe il coraggio di compiere l'opera; ne fu però rinviato il compimento a tempi migliori, cioè quando l'erario pontificio avesse potuto disporre di qualche altro migliaio di scudi.

Monsignor De Merode, che, avea in fatto di edilità le più sviluppate idee di progresso e buon gusto, aspettava con impazienza il momento di rendere un vero omaggio all'arte, scoprendo alla vista di tutti, l'intiero monumento, che è sempre un prodigio di classica architettura, e forse l'arte avrebbe avuto questa meritata gloria da un prete e da uno straniero, se in quel frattempo non fosse giunto il 20 settembre.

Non si dubitò più allora delle sorti del Pantheon, e fra gli innumerevoli progetti che si agitavano negli uffici di edilità, si avea i primi onori quello del totale scoprimento del Pantheon.

I signori Bianchi, che sono i proprietari del casamento il più importante per la sua architettura e grandezza che circondi quel maestoso edificio, entrarono subito in trattative col Municipio e quantunque non fossero molto d'accordo su le condizioni del compenso, si credè che da un momento all'altro questo affare il più decoroso pel Municipio, sarebbe stato concluso senz'altro.

Le trattative furono prese e riprese sotto il regno di parecchi sindaci, ma il risultato fu che tanto il casamento Bianchi, come le casettaccie circostanti restarono in piedi ad ingombrare e deturpare il più bello degli antichi monumenti.

Ora sappiamo che i signori Bianchi, in forza di un rescritto del passato governo, e perchè la condizione della loro casa lo richiede, rinforzeranno il muro del prospetto del casamento che guarda la piazza della Rotonda e che ridurranno secondo lo stile e l'architettura del resto del loro palazzo la parte sopra accennata.

Su questa deliberazione della famiglia Bianchi non abbiamo nulla a ridire; essa è nel suo diritto, ma, e le Accademie di belle arti, e la Direzione generale delle antichità, e l'ufficio V, e il Consiglio comunale lasceranno fare?

—

Il principe D. Camillo Massimo ha fatto restaurare la facciata posteriore del suo palazzo, istoriata a chiaro-scuro dal pennello di Nicolò Furiano, che fiorì nella prima metà del secolo XVI.

Quelle pitture erano da molto tempo in pessimo stato ed in parecchie parti quasi intieramente scomparse.

Il pittore Luigi Fontana si è assunto il difficile cómpito di risarcirle, e vi è perfettamente riuscito. Quei monocromi hanno acquistata la primiera freschezza e adornano di nuovo quella parte del palazzo.

La piazzetta ha preso, in seguito di ciò, tutt'altro aspetto, che è però guasto dallo stato in cui è il selciato.

Sarebbe dunque molto a proposito che il Municipio facesse rinnovare il selciato di quella piazzetta, ed ordinasse, in forza del regolamento di polizia urbana, che le casipole circostanti fossero messe a nuovo od almeno imbiancate.

—

Il direttore del R. Istituto di belle arti in Roma notifica con pubblico manifesto che, incominciando dal 5 novembre, anno corrente, verranno riaperte le scuole di belle arti.

Dal 16 al 31 corrente sono aperte le iscrizioni nella segreteria dell'Istituto.

Gli alunni debbono presentare i documenti richiesti.

—

Sono stati pubblicati i nomi degl'iscritti sulla lista di leva della classe 1857, che hanno estratto il numero nei giorni 17, 18, 19, 20, 21 e 22 dello scorso mese di settembre, nonchè degl'inscritti delle classi antecedenti, rimandati per varie cause a questa leva quali capi-lista.

—

Risulta dal bollettino demografico meteorico che, sopra una popolazione di 278,607 abitanti, compresi 7,797 militari, dal 16 al 22 settembre avvennero 152 nascite, 138 decessi, 129 immigrazioni, 8 emigrazioni per altri comuni del Regno.

Furono annunciati 27 matrimoni.

La media della mortalità su 1000 abitanti è stata di 0,38, ragguagliata ad anno a 19,7.

Le cause delle morti sono state: malattie zimotiche 20, costituzionali 20, locali 60, da vizio di sviluppo 14, morti violente 3, malattie mal definite 6.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 5 Ottobre **1877.**

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 40,m 65;
Barometro a mezzodì = 760,7
Termometro centigrado
Massimo = 20,6 – Minimo = 12,6
Umidità media del giorno
Relativa = 73 — Assoluta = 10.62
Vento dominante. Nord-Est debolissimo.
Stato del cielo. Coperto con spesse gocce di pioggia. Lampi in prima sera.
Pioggia in 24 ore. =0mm,0.

LOTTO
Estrazione del 5 Ottobre

Roma 50 — 43 — 26 — 55 — 41

L'Amministrazione ferroviaria dell'Alta Italia, in seguito all'esorbitante quantità di domande per impiego che le pervengono, di fronte allo scarso numero di posti che si rendono vacanti, ha deciso di non ricevere più tali domande, che rimarranno in conseguenza senza evasione, declinando al tempo stesso per l'avvenire ogni responsabilità pei documenti che alle medesime potessero trovarsi allegati.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

I giornali inglesi annunziano la morte della celebre cantante signora *Titjens.*

Cinque minuti or sono, Hareton mi parve non un essere umano, ma una personificazione della mia giovanezza. Sentivo per lui un non so che di tanto misto e diverso che mi sarebbe riuscito impossibile di accostarlo in modo razionale.

E in primo luogo la sua straordinaria somiglianza con Caterina lo connette paurosamente con lei. Ma codesto che voi supporrete dover essere la cosa più potente su me è il meno: perchè oramai qual cosa non è per me connessa con lei? Dappertutto; ne' campi, nelle nuvole, tra gli alberi, nelle faccie di qualunque uomo o donna, nella mia stessa io trovo ripetuta la sua. Il mondo intero è una terribile collezione di ricordi della sua perdita... E tra questi, l'aspetto di Hareton mi sembra l'immagine del mio amore immortale, con i miei sforzi selvaggi per riacquistare il mio diritto, la mia degradazione, il mio orgoglio, la mia beatitudine. Ma gli è follia il ripetere a voi tali pensieri. Solamente vi faranno comprendere come, nella mia ripugnanza ad esser sempre solo, la sua società non sia un benefizio, ma piuttosto un aggravamento al tormento costante ch' io soffro e come mi renda incurante delle relazioni tra lui e sua cugina. Non posso più donar loro attenzione. —

I suoi modi m'aveano messa piuttosto in agitazione perchè m'eran parsi più strani del solito; mentre fino a quel punto egli avrà potuto aver forse una monomania sul conto del suo perduto idolo, ma circa tutte le altre cose le sue facoltà m'eran sembrate sempre integre e sane.

— Che intendete dire circa la mutazione che dovete subire, signor Eathcliff? — gli chiesi.

— Non la conoscerò bene finchè la non sarà venuta. Ora non ne son conscio che a metà.

— Non vi sentite mica male?

— No, Nelly, non mi sento male.

— Non avete mica paura di morire?

— Paura? No. Non ne ho paura nè presentimento o speranza di morte. E come potrei averla? Con la mia robusta costituzione e il mio temperato modo di vivere e le mie tranquille occupazioni è probabile ch' io abbia a rimaner in vita finchè mi rimanga sul capo ûn capello bianco. E nondimeno non posso durare in tale stato! Devo ricordare a me stesso di respirare e quasi al mio cuore di battere. Ogni mio atto, ogni movimento io li fo meccanicamente; e soltanto meccanicamente noto qualsiasi oggetto, vivo o morto, che non sia associato a quell' unica idea. Ho un unico desiderio, una brama sola e tutto l'esser mio e le mie facoltà sono concentrate in raggiungerlo; e furono concentrate in ciò sì vivamente e da tanto tempo ch' io son convinto che deve finalmente essermi ottenuta e presto... perchè ell'ha divorato la mia esistenza. Oh Dio! gli è un combattimento ben lungo e vorrei che fosse finito!

Ei cominciò a passeggiare su e giù lungo la stanza, mormorando terribili cose tra sè, tanto ch' io fui quasi inclinata a dar ragione a Giuseppe che la coscienza avesse fatto del suo cuore un inferno in terra. Come finirebbe tutto ciò? io pensavo.

Benchè di rado avesse rivelato ciò che provava, nemmeno mercè il suo aspetto, pure io non dubitavo che codesto fosse il suo stato abituale anche per l'addietro e le sue parole stesse mel confermavano. Nondimeno, nessuno, dal suo contegno, l'avrebbe congetturato. Nemmen voi l'avreste, signor Lockwood, quando il vedeste; e nel periodo del quale vi parlo egli era uguale a quando voi il lasciaste, meno che più amante di una solitudine continua ed anche più laconico di prima in compagnia.

XXXIV.

Da quella sera per molti giorni consecutivi il signor Eathcliff evitava di incontrarsi con noi a' pasti e pareva che il mangiare una volta nelle ventiquattr'ore gli sembrasse sufficiente.

Una sera, dopo che tutti erano nel letto, lo intesi scendere e uscire dalla porta principale. Non lo sentii rientrare e alla mattina trovai che era tuttora assente. S'era in allora in aprile e Caterina m'aveva pregata di sedere all'aperto col mio lavoro, mentr'ella induceva Hareton ad accomodarle il suo giardinetto, limitato ad un cantuccino in grazia alle lagnanze di Giuseppe.

Caterina che era corsa presso al cancello per procurarsi alcune radici di primavera, ritornò ad annunciarci che Eathcliff era di ritorno, aggiungendo che il suo aspetto era tanto diverso dal solito ch'ella avea dovuto ristare un momento a guardarlo. Le chiesi come fosse stato ed ella disse:

— Non saprei; quasi raggiante, allegro.... no, non precisamente allegro; ma tanto eccitato, e con una strana contentezza.

Sorpresa al pari di lei a tale ragguaglio, m'affrettai di recarmi a vederlo; perchè realmente il notar cosa che somigliasse a contentezza nel padrone non era uno spettacolo quotidiano.

Lo trovai ritto sull'uscio aperto: era pallido e tremava. Negli occhi di certo gli brillava il lampo di una gioia strana che alterava tutto il suo aspetto.

— Volete qualcosa da colazione? — gli chiesi: — dovete aver fame ed aver girato tutta la notte.

Feci quest' ultima osservazione desiderando scoprire indirettamente dove ei fosse stato e la cagione del suo buon umore.

Egli indovinò la mia intenzione e però rispose con tono di spregio e distogliendo il capo:

— No, non ho fame.

A pranzo in quel giorno sedette con noi e ricevette un piatto ricolmo dalle mie mani, dicendomi che non era ammalato e si disponeva a far onore alla mia cucina; ma invece, appena impugnata la forchetta e il coltello, li posò; l'inclinazione al mangiare sembrava essergli si estinta. S'alzò e si recò a passeggiar nel giardino.

Earnshaw, dopo un poco, temendo che fosse in collera con noi, si portò a chiedergli perchè non volesse desinare; ma ritornò dicendo che non era in collera, anzi sembrava di buon umore, ma solamente s'era impazientito al sentirsi rivolger la parola due volte, e gli aveva detto di tornare da sua cugina, esprimendo meraviglia che gli abbisognasse la compagnia di alcun altro.

Io gli serbai il cibo e glielo offersi quando ritornò, un'ora o due dopo; ma ei nol volle. Ricusò anche la cena, ma la notte rimase in casa. Alla mattina sentii che discorreva con Giuseppe colla solita chiarezza e precisione circa a faccende relative alla fattoria, e poichè Giuseppe ebbe lasciato la stanza, si mise a sedere al suo solito posto. Io gli posi allora davanti un vassoio con il suo caffè, ed ei se l'accostò; ma invece di mangiare appoggiò le braccia sul tavolo e guardò alla parete opposta. Sembrava fissare un punto particolare con il suo occhio scintillante e irrequieto, e con tale ardente interesse che sospese di respirare durante una mezz'ora di seguito.

— Signor Eathcliff! padrone! — lo chiamai: — per amor del cielo, non guardate in tal modo, come se vedeste un'apparizione soprannaturale!

— Non gridate sì forte e ditemi piuttosto se siamo in casa nostra! Guardatevi d'intorno — ei mi disse.

— Sì, certamente — risposi; ma nondimeno obbedii involontariamente e mi guardai d'intorno, come se non fossi ben certa io stessa.

Allontanando la colazione, ei s'appoggiò coi gomiti più innanzi per guardar più a suo agio, ed allora m'accorsi che il suo sguardo non pareva rivolto alla parete, ma ad un punto che sarà stato appena due metri distante da lui; quel punto non era nemmen sempre il medesimo ed ei sembrava perseguitarlo con gli occhi con instancabile vigilanza. Checchè fosse, codesto oggetto sembrava comunicar dolore e piacere ad un tempo, in grado squisito, a giudicarne dall'espressione di estasi ed in pari tempo d'angoscia che si dipingeva sulla sua faccia.

(Continua)

Notizie Interne e Fatti Vari

Notizie di Corte. — La *Lombardia* scrive che per la metà del corrente mese la Casa di S. A. il principe Umberto e quella di S. A. R. la principessa Margherita si troveranno stabilite a Roma.

— La *Gazzetta Piemontese* annunzia che il giorno 4 corrente giunse a Torino Sua Maestà il Re, proveniente da Valdieri.

— Deggesi nel *Corriere della sera*:

Alle ore 5 della mattina del 3, la principessa Margherita partì dal palazzo di Monza; alle sette e mezzo tragittò l'Adda a Brivio, e alle otto giunse a Caprino Bergamasco. Il Municipio di Caprino non n'ebbe avviso che un dì prima per mezzo del principe Pio Falcò. Tuttavolta, tutta la borgata si era messa in festa; era coperta alla lettera di bandiere e di damaschi. Dalle finestre cadeva una pioggia di fiori sulla carrozza della Principessa. La Giunta ed il sindaco di Caprino le vennero subito incontro e le offersero una bomboniera e due enormi focaccie La Principessa, a tutta quella roba offerta con tanto di cuore, sorrise e ringraziò. La Società operaia le fece poi omaggio di un gran mazzo di fiori, e una bambina le recitò quattro quartine affettuose, scritte lì per lì dal prof. Bernardino Zendrini, che è adesso in villeggiatura a Caprino.

La Principessa pranzò sulla vetta dell'Albenga, e alle cinque di sera partì per Monza.

Il generale Medici. — Leggiamo nei giornali torinesi che, proveniente da Ginevra, giunse mercoledì a Torino il generale Medici, il quale passò parte dell'estate colla sua famiglia nella Svizzera.

Regia marina. — Il *Corriere mercantile* ha le seguenti notizie della regia marina:

La fregata *Garibaldi*, comandante Conti, approdò il 29 settembre al Pireo, e l'avviso porta-torpedini *Rapido*, giunse lo stesso giorno a Salonicco.

Ancorò nel porto di Napoli la corvetta americana *Guttysbury*, comandante Gorringe.

Il piroscafo *Calatafimi*, comandante De Simone, partito da Napoli per raggiungere la squadra, approdò a Gaeta.

Il piroscafo *Carigliano*, stazionario a Cagliari, il giorno due corrente si recò a Castidas, e fece ritorno a Cagliari lo stesso giorno.

La nave scuola-mozzi *Città di Napoli*, comandante Corsi, giunse il 1° corrente a Napoli proveniente da Taranto.

Il piro-trasporto *Washington*, comandante Rossi, addetto alla spedizione idrografica sulle coste della Calabria, deve terminare la sua missione stante la stagione invernale, e passerà quanto prima in disarmo. Si troverà a Genova verso la metà del mese per consegnare all'Ufficio idrografico i relativi istrumenti, indi si recherà a Spezia in attesa della ventura primavera, per poi riprendere il mare.

Assassinio. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 6:

Giovedì sera, alle 8 1/2 pom., avvenne in una delle più frequentate vie della nostra città, cioè in via S. Gallo, sulla cantonata di via Sant'Appollonia, davanti la chiesa dei Pretoni, un grave misfatto.

Fra le persone che da Firenze si recarono a Fiesole per solennizzare in un modo od in un altro la festa di S. Francesco, v'erano i fratelli Enrico e Luigi di Andrea Rigagnoli, il primo di 24 anni ed il secondo di 19, di condizione pollaioli, Spini Adolfo di Lorenzo, parimente pollaiolo, ed un tale Antonio Bartoloni, d'anni 19, venditore ambulante di giornali.

A questa comitiva, dopo aver mangiato e bevuto, saltò il ticchio di mettersi a giuocare a toppa in un bosco di poco sovrastante a Fiesole, detto la *Mirroneta*, e pare che il giuoco non andasse a modo di qualcuno della brigata, laonde poco mancò che i giuocatori fin d'allora non venissero alle mani.

Cessato il giuoco e direttisi per Firenze, questi individui cominciarono a maltrattarsi.

I più accaniti sembra che fossero Enrico Rigagnoli ed Antonio Bartoloni; ma, ad un dato punto della strada, il Rigagnoli s'allontanò dalla comitiva e la questione fu momentaneamente sedata.

Raggiunti però gli altri in via S. Gallo, la questione si riaccese anche più ardentemente; dalle parole si passò presto ai fatti ed Enrico Rigagnoli vibrò al Bartoloni una coltellata all'inguine sinistro. E, mentre il feritore insieme cogli altri se ne fuggivano, il ferito pronunziò queste sole parole: *Rigagnoli, tu m'hai morto*, e poco dopo spirava.

Alcuni cittadini che si trovavano nel prossimo caffè del Genio raccolsero il ferito e lo adagiarono in una carrozza, ed insieme ad un prete che a caso di lì passava e che lo benedisse, il Bartoloni, già fatto cadavere, fu trasportato al R. arcispedale di S. Maria Nuova.

L'autorità di pubblica sicurezza, appena avuto sentore del brutto fatto, si mise sulle traccie dei colpevoli, e alle 2 ant. la squadra volante notturna, comandata dal maresciallo Ferniul, riusciva ad arrestare tutti e tre i colpevoli, cioè, Enrico Rigagnoli, suo fratello Luigi e lo Spini, il primo come autore dell'omicidio e gli altri due come complici dell'omicidio stesso.

Sulle prime i colpevoli negarono il fatto loro attribuito, ma dopo stringenti interrogazioni, lo confessarono completamente.

Duello. — Il *Pungolo* di Napoli del 6 scrive:

Stamane, all'1 pom., ha avuto luogo uno scontro alla sciabola fra l'on. Pasquale Billi, direttore del *Roma Capitale*, ed il signor Martino Cafiero, direttore del *Corriere del mattino*.

Dopo otto assalti, il sig. Cafiero ha riportato una ferita alla faccia fra la regione temporale e zigomatica destra.

Essendosi stabilito che il duello dovesse cessare dopo una ferita che a giudizio dei chirurgi avesse resa impossibile la continuazione dello scontro, si è posto termine dopo che il chirurgo, il quale assisteva il ferito, ha dichiarato che non potevasi proseguire oltre.

Gli avversari, dopo ciò, si sono stretta la mano.

Disastro. — Togliamo dallo *Statuto* di Palermo del 4:

Il 1° ottobre, a mezzogiorno, a causa di un forte temporale scatenatosi nel paese di Parco, il torrente che scende dalla montagna *la Muarda* straripò dal suo letto naturale e, deviando sopra il paese sul *Campo del 1860*, trascinando seco sassi e macigni, rovinò ben tredici case, portando il lutto e la desolazione.

I morti, finora conosciuti, sono quattro, i feriti in maggior numero, qualche individuo sparito si crede travolto dalle onde.

Le vittime sarebbero state di più, ma la impareggiabile energia e l'abnegazione di quel bravo tenente dei bersaglieri, cavaliere Stefano Hidalgo, e del brigadiere dei Reali carabinieri, sig. Pietro Tonnellotto, hanno evitato altre conseguenze.

Il danno, sì nell'abitato che nei campi, si fa ascendere a L. 200,000.

Avvelenamento coll'arsenico. — Riproduciamo quanto segue dalla *Ragione* del 5:

In tutta Milano non si fa che parlare dell'avvelenamento per ignoranza ieri avvenuto di un povero stalliere.

Bisogna sapere che una Casa di prodotti medicinali comprava, non ha guari, una grande quantità di arsenico in polvere, e lo deponeva nei proprii magazzeni.

Come la cosa andasse, non si sa: il fatto è che questo arsenico fu, per errore del commesso addetto allo stabilimento in discorso, venduto in piccola parte a un droghiere di questa città come cremortartaro.

Avvenne appunto che ieri una signora comprò di tale creduto cremortartaro dal nominato droghiere; poi — fosse una ispirazione del cielo, fosse un altro perchè — il fatto è che disse ad una sua bambina:

— Va a gettar via questa roba... non mi soddisfa allo sguardo, non la prendo più.

La bambina discende le scale per gettar via quella sostanza venefica, allorchè incontra uno stalliere, certo Viscardini, abitante nella stessa casa, il quale, chiestole che cosa avesse in mano e saputo che era cremortartaro, disse alla fanciulletta:

— Dallo a me! sono riscaldato e lo prenderò io.

Così fece infatti: e successe poi quello che suole succedere ad un uomo, quando invece di cremortartaro ha preso un bicchiere d'arsenico...

Molte e gravi ragioni ci vietano di aggiungere oggi altri particolari che ci sono comunicati da persone che furono presenti al fatto.

Questo solo possiamo aggiungere:

Il Viscardini Giovanni, lo stalliere, era nato a Messina ed era presso Agostino Lanza.

La medicina era stata comperata dal droghiere Edoardo Sper..., in casa Castiglioni, fuori di Porta Garibaldi.

L'acqua preparata dal Viscardini venne bevuta per curiosità anche da Regina Colombo, d'anni 35 — da Maria Mariani, di anni 60 — da Maria Tamborini, d'anni 48 — tutte abitanti dove stava il Viscardini, cioè al n° 149 A, Rip. VI.

Le tre donne versano in pericolo di vita.

Lo Sper... è a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il Congresso delle biblioteche a Londra. — Il 2 ottobre è stato inaugurato in Londra il Congresso delle biblioteche inglesi; il primo di questo genere che abbia avuto luogo in Inghilterra e in Europa. Le riunioni di questo Congresso, che si presume debba durare fino al 5 ottobre, si tengono nel locale della London Institution, in Finsburg-Circus. Sono esse presiedute dal signor Winter Jones, il bibliotecario in capo del British-Museum. Vi sono rappresentate oltre a cento biblioteche inglesi. Il governo francese ha incaricato una Commissione, presieduta dal barone di Watteville, di seguire i lavori del Congresso, al quale partecipò eziandio l'Associazione dei bibliotecari americani con dieci suoi delegati. Anche l'on. Coppino, nostro ministro di pubblica istruzione, ha voluto che l'Italia fosse rappresentata.

L'abate Mondino, conservatore della biblioteca di Palermo, che ebbe questo onorevole incarico, farà certo una diligente relazione delle discussioni fatte nel Congresso e dell'annessa Esposizione relativa alle biblioteche; la quale relazione speriamo abbia ad essere pubblicata.

Un villaggio inglese bombardato. — Scrivono da Londra all'*Indépendance belge* che Minton, piccolo villaggio, l'ha scappata bella nei giorni scorsi. L'artiglieria reale faceva le sue manovre in un campo dei dintorni, e da un momento all'altro, gli abitanti di Minton videro cadere delle bombe sul loro villaggio. Gli artiglieri avevano dimenticato che vi era là una piccola località. Minton non ebbe a soffrire gran fatto, ma dei proiettili caddero vicini alle case, nella piazza.

Cenno necrologico. — Il *Pungolo* annunzia la morte di Salvatore Gizzi, avvenuta il 2 corrente in Capua, sua patria. Era presidente di quel Consiglio provinciale e deputato provinciale di Napoli. Fu un buon patriota ed ebbe a soffrire persecuzioni e prigionia dal governo borbonico. Nel 1860 fu governatore di Caserta e per due volte fu eletto deputato al Parlamento, ma due volte rifiutò, adducendo la mancanza di mezzi per sostenere coscienziosamente l'alto ufficio

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 ottobre contiene:

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno e nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

Nel dare ieri le notizie degli accordi stretti a Berlino, eravamo preparati alle smentite de' giornali officiosi e ministeriali. Ma oggi il *Diritto* tace e soltanto il *Bersagliere* dice, con frase elastica, che « il governo italiano non ha stretto nuove alleanze nè pubbliche nè segrete con qualsiasi nazione, e mantiene lealmente le amicizie con tutte le potenze. » Del resto, anche senza tener conto del silenzio del *Diritto*, gli articoli di politica estera pubblicati in questi giorni dalla stampa officiosa basterebbero a contraddire qualunque smentita e a confermare la nostra notizia, la quale, d'altronde, ci è giunta da sorgenti così autorevoli e sicure e concordi, che non c'era modo di dubitarne, quando pure i fatti quotidiani del ministero della guerra e il linguaggio de' giornali ministeriali non valessero a appoggiarne la veracità.

In faccenda di tanta gravità abbiamo stimato doveroso il riferire solo quanto ci pareva necessario ad istruzione dell'Italia, senza aggiungere più minuti particolari, come ci sarebbe stato facile.

Quante volte non abbiamo noi veduto smentire delle notizie, che il tempo ha ampiamente confermato?

Anche noi aspettiamo; ormai le stipulazioni diplomatiche non restano lunga pezza nascoste. Si possono niegare per qualche settimana o mese, ma poi si è costretti a ammetterle quando pure gli eventi non permettano o non rendano necessario di dar ad esse esecuzione.

Quella però che ci sorprende è la smentita del *Fanfulla*. Eccola in tutta la sua amena solennità:

Siamo in grado di dichiarare che la notizia recata dall'*Opinione* nel numero di oggi, intorno alla conclusione d'un trattato d'alleanza eventuale fra la Germania e l'Italia, è priva affatto di fondamento. L'onorevole Crispi non ha recato a Gastein nè trattati da firmarsi, nè istruzioni per trattare. Possiamo soggiungere che nessuna alleanza fu proposta dalla Germania all'Italia; dovrebbe quindi supporsi che la missione Crispi, per quanto concerne siffatto trattato, fosse iniziata dal governo nostro.

Un simile procedere contraddirebbe ad ogni consuetudine diplomatica e non sarebbe rimasto senza rimostranze da parte del conte di Launay a Berlino e del sig. di Keudell a Roma, rimostranze le quali non ebbero luogo.

Il *Fanfulla* non può ammettere che l'on. Crispi avesse una missione diplomatica, dopo aver annunziato che era stato incaricato soltanto di trattare in Germania intorno all'art. 3 del progetto di nuovo Codice civile, e molto meno credere che tra l'Austria Ungheria e l'Italia ci sia un accordo, dal momento che ha riferite le rimostranze fatte per un articolo del *Diritto* all'onor. Melegari dall'ambasciatore austroungarico, che non trovavasi neppure in Roma.

La sua smentita d'oggi ha lo stesso valore di quelle notizie.

GUERRA RUSSO-TURCA

I baschi bozuks in Tessaglia

Scrivono da Larissa, 10, alla *Politische Corrispondenz*:

« La disperazione e l'angoscia degli abitanti cristiani della Tessaglia pei delitti commessi dai baschi-bozuks, sono indescrivibili. Saccheggi e violenze d'ogni specie si commettono ora con un ardire ben maggiore che al principio dei torbidi attuali, poichè le autorità stanno colle mani alla cintola e lasciano accader tutto tranquillamente. Si potrebbe creder quasi che si voglia la distruzione e desolazione di tutto il paese. Dappertutto dove le orde irregolari turche sono passate, lasciarono terribili viglietti di visita. Degli 800 baschi-bozuks arrivati la settimana scorsa a Talkala, ne furono distaccati 200 a Karditza, dove cominciarono tosto a saccheggiare e depredare la località.

« Un altro distaccamento di 35 uomini venne spedito ad Agya, dove saccheggiarono senza pietà tutti i negozi che trovarono per via. Qui poi furono attaccate sulla pubblica strada parecchie persone, fra cui il rappresentante dell'arciprete greco, che si potè sottrarre colla fuga a più duri maltrattamenti. Ma questo è nulla in confronto di ciò che venne commesso nella marcia da un'altra truppa di 1200 uomini di baschi-bozuks. Costoro sono qui attesi oggi.

« La loro avanguardia, composta di 120 uomini di cavalleria saccheggiò il villaggio cristiano di Bekratsi; il danno è calcolato a 40,000 piastre.

« La citata truppa di 1200 baschi-bozuks, prima di passare i confini della Tessaglia si è divisa in due distaccamenti; uno si diresse verso Viacolivadon, piccola città abitata quasi esclusivamente da cristiani, del distretto di Elassona e si fece alloggiare dagli abitanti. Per gratitudine, i baschi-bozuks, uniti a 50 mustehafiz, attaccarono di notte la città, la saccheggiarono completamente e caricarono gli oggetti derubati su 50 bestie da soma, pure portate via agli abitanti; ciò che non poterono portar via venne venduto altrove. Il secondo distaccamento della suddetta truppa prese la direzione del villaggio Katafygion; anche qui si fece lo stesso. I capi del comune, che volevano opporsi alle depredazioni, furono fucilati. Una gran parte di questi baschi-bozuks giunse più tardi a Turnaro, distante due ore da Larissa e vi commise i più brutali eccessi. La sicurezza della vita e della proprietà è cessata completamente. È necessario constatarlo affinchè l'Europa non si lasci abbagliare dalle vittorie turche e permetta uno stato di anarchia insopportabile per gli abitanti cristiani della Porta. »

In Serbia

Il *Times* ha per dispaccio da Belgrado, 3 ottobre:

« Il nuovo agente russo consegnò ieri le sue credenziali al principe Milano in udienza speciale, e si annunzia che egli recò pure una lettera autografa dello czar al principe.

« Tutti i comandanti di corpo che si trovavano qui ricevettero l'ordine di raggiungere i loro rispettivi posti all'interno.

« Il colonnello Benitzki ricevè il comando d'un corpo indipendente nel distretto di Krusevatz, allo scopo di operare nella Vecchia Serbia, essendo che i montenegrini si sono spinti innanzi nell'Erzegovina.

« V'ha molta probabilità che i corpi serbi prendano l'offensiva sul Javor.

« I turchi concentrano forze considerevoli presso Sienitza e giungono ogni giorno truppe da Travnik e Serajevo.

« Si annunzia un vivace scambio di dispacci negli ultimi giorni fra i gabinetti greco e serbo.

« Il ministro della guerra ha concluso testè dei contratti per l'approvvigionamento dell'esercito.

« Quest'oggi un gran numero di cannoni venne spedito a Kladova.

« Il tenente-colonnello Lazzaro Antich si è suicidato ieri a Krusevatz. »

Un altro granduca!

Il *Times* ha da Bucarest, 2:

« L'esercito di Bulgaria venne rinforzato dal sesto figlio dell'imperatore il granduca Paolo Alexandrovitch, il quale è passato qui ieri, diretto a Gorny Studen. »

Notizie di guerra diverse

La *Politische correspondenz* ha per dispaccio da Bucarest, 4:

« Distaccamenti turchi appartenenti alla guarnigione di Silistria occupano sempre l'isola di Chicin, situata nel lago rumeno di Borcea. Al contrario i russi costruirono su d'un braccio del lago Borcea un ponte con una testa di ponte fortificata per portare cannoni ad un punto dal quale possono bombardare i turchi stabiliti nell'isola di Chicin. Inoltre furono dirette numerose forze russe verso Kalarasch, ed il governo rumeno ordinò che fosse tenuta in pronto la milizia dei distretti vicini, per tener fronte ad uno sbarco eventuale dei turchi a Silistria. Un vapore turco si era avvicinato il 2 ottobre alla sponda presso Kalarasch, venne scacciato da un forte fuoco di moschetteria dei russi. »

La condizione dell'Egitto.

Scrivono dal Cairo, 21 settembre, alla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*:

« La condizione di questo paese è talmente deplorabile che dovrebbe richiamare alquanto l'attenzione della diplomazia. Risulta sempre più evidente che il vicerè non è più in grado di adempiere agli obblighi assunti colla convenzione « Goeschen e Foubert » e dalla sua condotta e dai suoi intrighi sembra ch'egli abbia realmente l'intenzione di non adempiervi.

« Sebbene si cerchi un pretesto per sottrarsi agli obblighi assunti nella circostanza dell'inondazione del Nilo che si afferma essere tanto insufficiente o scarsa da dover lasciare una parte considerevole dell'Egitto priva di coltivazione, la causa principale della miseria pecuniaria e dell'impossibilità eventuale di far fronte agl'impegni contratti, deve ricercarsi nel continuo malgoverno della Corte vicereale.

« Ieri l'altro due inviati del vicerè, i signori de Malaret e Blum sono partiti per Parigi e Londra onde annullare la convenzione Goeschen, od almeno chiedere una riduzione d'interessi. Se ciò non riuscisse, è certo che i *coupons* scadenti nel gennaio 1878 non potranno essere pagati, come pure non potranno rimborsarsi i buoni scadenti il 3 dicembre prossimo.

« Deve notarsi che il vicerè, approfittando dell'assenza dei controllori europei, e contrariamente alle stipulazioni tentò di contrarre un prestito segreto coi banchieri di Alessandria. Ciò però non gli è riuscito ed allora egli ricorse alla missione suddetta. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 5. — Il principe Napoleone indirizzò al ministro della giustizia una protesta riguardo all'attitudine della polizia e delle autorità di Ajaccio, quando si fece una dimostrazione repubblicana al suo arrivo in quella città. Egli dice che, grazie agli sforzi dei suoi amici, non si è versato sangue in seguito alle provocazioni delle autorità, e domanda che il ministro prescriva ai pubblici funzionari di rispettare la legge.

New-York, 5. — Ieri una bufera negli Stati del centro e verso la costa dell'Atlantico recò gravi danni. Vi furono parecchi accidenti sulle ferrovie. Dodici persone rimasero uccise e 50 ferite. Vi furono molti disastri marittimi.

Parigi, 6. — Una circolare del ministro Fourtou ordina ai prefetti di prendere le misure necessarie per reprimere in qualunque maniera che si producano con affissi, scritti o altre pubblicazioni, gli attacchi perfidi contro il governo del maresciallo, rappresentandolo falsamente come tale che sotto le influenze clericali, tenda a seguire una politica, la quale possa compromettere il mantenimento della pace.

Londra, 6. — Tutti i ministri assistettero ieri ad un Consiglio straordinario.

Il *Morning Post* dice a questo proposito che l'esame della situazione non recò ai ministri molta luce. I belligeranti trovansi uno in faccia all'altro, e nessuno saprebbe fare il progetto di una mediazione. Tutti gli sforzi dei neutri possono essere utili soltanto a circoscrivere il teatro della lotta, ed anche questa impresa non è trattata con unanimità. Infatti è dubbio se alcuni di coloro, i quali dapprincipio domandarono di restringere la guerra entro certi limiti, agiscano ora in conformità alle prime dichiarazioni. Il giornale termina dicendo che possiamo fra breve attenderci nuove difficoltà.

Londra, 6. — L'*Echo* ha da Belgrado, 6:

« Il governo decise di convocare la Scupcina e di conferire la dittatura al principe Milano durante la continuazione della guerra. »

Dispacci della guerra

Mosca, 5. — L'ala sinistra di Muchtar pascià, unitasi alla guarnigione di Kars, attaccò ieri (4) vivamente l'ala destra russa. L'attacco fu respinto. Le perdite dei turchi sono gravi.

Un altro attacco che ebbe luogo dopo mezzodì rimase egualmente senza successo.

I russi mantengono le loro posizioni.

Pietroburgo, 5. — Un dispaccio ufficiale del quartiere generale dinnanzi a Plevna, in data del 3, reca:

« I turchi di Silistria si preparano a passare il Danubio. I russi prendono le misure necessarie.

« Una colonna turca uscì il 1° corrente da Plevna, dirigendosi verso la riviera del Vid, ma i russi l'attaccarono e la costrinsero a rientrare in Plevna.

« Il bombardamento di Plevna continua.

« Oggi un parlamentario russo fu spedito per domandare il permesso di seppellire i morti e di raccogliere i feriti. I turchi accondiscesero a questa domanda. »

Bucarest, 5 (Dispaccio ufficiale russo). — L'esercito russo di Rustsciuc si portò in avanti, in seguito al ritiro di Mehemed Alì dopo la sua disfatta a Tzerkovna.

I russi prendono delle misure in vista dei preparativi che fanno i turchi sul Danubio a Silistria.

Nei Balcani tutto è tranquillo; soltanto di quando in quando havvi un debole cannoneggiamento a Schipka.

Il 1° ottobre un distaccamento turco, composto di fanteria, cavalleria e artiglieria, uscì da Plevna per foraggiare, ma fu costretto di rientrare precipitosamente, in seguito al fuoco d'artiglieria e alle cariche di cavalleria del distaccamento del generale Tchernoglasoff. Le perdite dei russi ascesero a due ufficiali feriti ed a 40 soldati fra morti e feriti.

Il 2 ottobre i turchi hanno cannoneggiato i nostri approcci e quelli dei rumeni.

Le batterie russe sostennero il fuoco tutta la notte e fecero saltare in aria una polveriera turca.

Oggi i turchi non rispondono quasi più al fuoco dei russi.

Un parlamentario fu spedito dai russi e fu stabilito un accordo per levare i feriti e seppellire i morti sotto Plevna.

Costantinopoli, 5. — Suleyman pascià prese ieri il comando dell'esercito del Danubio.

Nevica sui Balcani.

Chefket pascià fortifica Orkanié per assicurare le comunicazioni fra Sofia e Plevna.

Bucarest, 5. — Dicesi che l'imperatrice di Russia arriverà qui il 13 corrente.

Pietroburgo, 6. — Un dispaccio ufficiale dal campo di Plevna, in data del 4, reca:

« Un reggimento russo catturò il 1° corrente un convoglio turco di 1000 capi di bestiame e 80 cavalli, distrusse due ponti ed interruppe la linea telegrafica dei turchi.

« La colonna russa di Rustciuc ebbe soltanto uno scontro di avamposti. »

Londra, 6. — Il corrispondente del *Daily News* presso l'esercito russo in Asia telegrafa in data del 4, sera:

« I russi, alle ore 3, circondarono Kizil-Tepè. Muchtar pascià, disperato di vedere che le sue comunicazioni con Kars erano minacciate, si avanzò contro il centro di Melikoff con 20 battaglioni. I turchi furono accolti da un vivissimo fuoco di artiglieria, e i cacciatori russi li respinsero, inseguendoli fino a notte.

« Attendesi un'altra grande battaglia lungo tutta la linea. »

Vienna, 6. — La *Corrispondenza politica* ha da Bucarest:

« Il quartier generale russo ordinò l'immediata mobilitazione di un altro corpo d'esercito russo, il quale sarà concentrato sul teatro della guerra il 12 ottobre.

« La nuova linea ferroviaria Galatz-Bender sarà terminata il 13 ottobre.

« Ieri i ministri tennero un Consiglio straordinario, al quale assisteva anche Bratiano. Il Consiglio si occupò della convocazione delle Camere, che sono chiamate a sciogliere quistioni importanti. »

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	5	5
Rendita Italiana 5 0/0	75 30	75 40
Imprestito Nazionale. .	— —	— —
Detto piccoli pezzi. .	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	394 50
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	81 20
Prestito romano Blount	— —	77 40
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Banca Nazionale . . .	— —	— —
Banca Romana	— —	1100 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare . . .	— —	— —
Banca Austro-Italiana .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

6 ottobre 1877 (ore 1 pom.)

Quantunque i boulevards di Parigi di ieri sera ci rechino fermezza, qui continua l'inazione.

La Rendita italiana inattiva tra 77 75, 77 80 per fine corrente: per contanti fecesi qualche centinaio di lire a 77 62 1/2.

Anche i valori cattolici senz'affari.

Rothschild 82 20 nominale.

Blount 77 40, 77 45.

Cattolico 81 20, 81 25.

Cambi nulli.

Francia 3 mesi 109 30.

Id. *chèques* 109 85.

Londra 3 mesi 27 33.

Oro 21 95 domandato.

(Ore 5 pom.)

Malgrado l'aumento di Parigi in apertura di centesimi 15, qui la Rendita italiana fu contrattata a 77 80, 77 85.

FIRENZE	5	6
Rendita Italiana 5 0/0 .	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 97 c	21 99 c
Londra 3 mesi	27 37 »	27 35 »
Francia a vista	109 75 v	109 85 v
Imprestito Nazionale .	— —	— —
Azioni Tabacchi . .	807 1/2 n	808 — n
Az. Banca Naz. . . .	1945 — »	1945 — »
Strade ferr. meridionali	349 — »	349 — n
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Banca Toscana	770 — n	770 — n
Credito mobiliare . . .	668 1/2 f.	673 — »
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	5	7
Ren.it.5°/o god. 1°lug.	77 47 1/2 fm.	77 62 1/2 f

PARIGI (ore 3 7 pom.)	5	6
Rendita Francese 3 0/0	69 90	69 25
» » 5 0/0	104 90	105 32
Banca di Francia . . .	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0 .	70 60	70 90
» » 5 0/0 .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete .	161 —	161 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	219 —	122 —
Ferrovie romane, azioni	75 —	77 —
Obbligazioni lombarde.	244 —	224 —
Obbligazioni romane . .	243 —	244 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 20 —	25 22
Cambio sull'Italia . . .	9 1/4	9 1/4
Consolidato inglese . .	95 7/16	95 5/8

VIENNA	4	5
Mobiliare.	218 50	210 75
Lombarde	71 50	71 50
Banca Anglo-Austriaca	99 50	97 50
Austriache	273 25	271 —
Banca Nazionale. . . .	849 —	843 —
Napoleoni d'oro	9 40 1/2	9 31
Argento	104 10	104 60
Cambio su Parigi . .	46 70	46 70
Cambio su Londra. . .	117 15	117 15
Rendita Austriaca . . .	66 90	66 80
» » in carta	64 50	64 35
Union-Bank	65 50	65 —
Rendita aust. nuova (oro)	75 15	74 75

BERLINO	4	5
Austriache	471 —	468 —
Lombarde	126 —	125 50
Mobiliare	377 —	376 50
Rendita Italiana	70 60	70 40
Rabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	4	5
Cons. Inglese	95 1/2 a 95 5/8	95 5/16 a — —
Rendita Ital.	70 1/4 a — —	70 3/16 a — —
Spagnolo	12 3/4 a — —	12 5/8 a — —
Turco	10 — a — —	10 — a — —
Egiz. nuovo	34 — a — —	34 — a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

Romualdo Giovanni, *Gerente*.

AVVISO DI CONCORSO

Nell'Ufficio tecnico provinciale di Abruzzo ultra 2° trovansi vacanti i posti d'ingegnere-capo, coll'annuo stipendio di lire 5000,00, e d'ingegnere di sezione, coll'annuo stipendio di L. 3500,00, oltre, per entrambi, le indennità per trasferte fuori residenza, stabilite dalla legge 20 novembre 1859, numero 3754.

Chiunque voglia aspirare ad uno dei detti due posti resta invitato a voler curare di far pervenire, dentro il mese di novembre prossimo, alla segreteria della Deputazione provinciale di Aquila, la relativa domanda, corredata di tutti quei titoli che crederà opportuni, fra i quali però si ritiene indispensabile la laurea d'ingegnere o di architetto, conseguita in una delle Università del Regno, e l'attestato di pratica esercitato per un certo numero di anni.

La nomina sarà fatta dal Consiglio provinciale, il quale, con apposita deliberazione, si ha riserbata al riguardo la massima libertà di apprezzamento dei titoli esibiti dei concorrenti.

Aquila, 20 settembre 1877.

In adempimento del disposto della Deputazione provinciale

Il segretario-capo
A. Ceccarettani.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

XV° Estrazione dei Buoni in oro eseguitasi in Seduta pubblica il 1° ottobre 1877.

I Buoni estratti saranno rimborsati a cominciare dal 1° gennaio 1878 e mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole Semestrali non scadute.

Dal 1° gennaio 1878 in poi cessano di essere fruttiferi.

NUMERI ESTRATTI

TITOLI DA CINQUE

NUMERI delle CARTELLE	NUMERI DEI BUONI dal N°	al N°	NUMERI delle CARTELLE	NUMERI DEI BUONI dal N°	al N°
35	171	175	7424	37116	37120
37	181	185	7429	37141	37145
202	1006	1010	7441	37201	37205
486	2426	2430	7476	37376	37380
493	2461	2465	7522	37606	37610
594	2966	2970	7564	37816	37820
602	3006	3010	7593	37961	37965
733	3661	3665	7759	38791	38795
832	4156	4160	7859	39291	39295
878	4386	4390	7873	39361	39365
888	4436	4440	7913	39561	39565
1278	6386	6390	7938	39686	39690
1385	6921	6925	8029	40141	40145
1515	7571	7575	8121	40601	40605
1568	7836	7840	8252	41256	41260
1692	8456	8460	8272	41356	41360
1807	9031	9035	8360	41796	41800
2156	10776	10780	8630	43146	43150
2278	11386	11390	8747	43731	43735
2534	12666	12670	8767	43831	43835
2594	12966	12970	9078	45386	45390
2752	13756	13760	9134	45666	45670
2858	14286	14290	9236	46176	46180
3031	15151	15155	9347	46731	46735
3057	15281	15285	9353	46761	46765
3082	15406	15410	9571	47851	47855
3128	15636	15640	9575	47871	47875
3168	15836	15840	9578	47886	47890
3591	17951	17955	9650	48246	48250
3698	18486	18490	10368	51836	51840
3774	18866	18870	10385	51921	51925
3851	19251	19255	10389	51941	51945
4034	20166	20170	10495	52471	52475
4141	20701	20705	10581	52901	52905
4212	21056	21060	10717	53581	53585
4522	22606	22610	10892	54456	54460
4635	23171	23175	11118	55586	55590
4717	23581	23585	11120	55596	55600
4843	24211	24215	11147	55731	55735
4982	24906	24910	11214	56066	56070
5012	25056	25060	11268	56336	56340
5047	25231	25235	11360	56796	56800
5153	25761	25765	11387	56931	56935
5176	25876	25880	11708	58536	58540
5187	25931	25935	11736	58676	58680
5397	26981	26985	11768	58836	58840
5420	27096	27100	11887	59431	59435
5554	27766	27770	11924	59616	59620
5781	28901	28905	12073	60361	60365
6038	30186	30190	12575	62871	62875
6054	30266	30270	12596	62976	62980
6138	30686	30690	12701	63501	63505
6183	30911	30915	12821	64101	64105
6277	31381	31385			
6481	32401	32405			
6519	32591	32595			
6718	33586	33590			
6844	34216	34220			
6859	34291	34295			
7052	35256	35260			
7130	35646	35650			
7156	35776	35780			
7193	35961	35965			
7201	36001	36005			

TITOLI UNITARI

NUMERI DEI BUONI dal N°	al N°	NUMERI DEI BUONI dal N°	al N°
65126	65130	101491	101495
65971	65975	101546	101550
66086	66090	101581	101585
67326	67330	101871	101875
68196	68200	101991	101995
68876	68880	103006	103010
69076	69080	103571	103575
69486	69490	103671	103675
69516	69520	104076	104080
69551	69555	106001	106005
69571	69575	106701	106705
69606	69610	107061	107065
69896	69900	107156	107160
70456	70460	108036	108040
71081	71085	108236	108240
71371	71375	108526	108530
71926	71930	109576	109580
72721	72725	109861	109865
72746	72750	110011	110015
72871	72875	111321	111325
73221	73225	111876	111880
74091	74095	112156	112160
75096	75100	112166	112170
75416	75420	112776	112780
75826	75830	113616	113620
76421	76425	114366	114370
76761	76765	115136	115140
81901	81905	116371	116375
82016	82020	116376	116380
82121	82125	116441	116445
83546	83550	116621	116625
84131	84135	116906	116910
84746	84750	117536	117540
84886	84890	118901	118905
85616	85620	119051	119055
86336	86340	119086	119090
86531	86535	119091	119095
86741	86745	119751	119755
87181	87185	119886	119890
87626	87630	121901	121905
87966	87970	122196	122200
88066	88070	122201	122205
88351	88355	123001	123005
88471	88475	123046	123050
89321	89325	123421	123425
89966	89970	124076	124080
91021	91025	124131	124135
91686	91690	124181	124185
92021	92025	124621	124625
92976	92980	125036	125040
93001	93005	125216	125220
94066	94070	125476	125480
94756	94760	126781	126785
95776	95780	127226	127230
95931	95935	127316	127320
95966	95970	128706	128710
96446	96450	129046	129050
96851	96855	129001	129005
98241	98245	129321	129325
98441	98445	129721	129725
100936	100940	130216	130220
100976	100980	130686	130690
101126	101130	130861	130865
101246	101250		

Firenze il 1 ottobre 1877.

La Direzione Generale.

NB. Presso l'Amministrazione centrale della Società e presso i Banchieri corrispondenti trovasi ostensibile l'elenco dei Buoni estratti precedentemente e non ancora rimborsati.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

Acciaio vecchio in guide, ritagli di guide	Chilog.	**53,000**	circa
Ferro vecchio in pezzi grossi e piccoli, in stecche, piastre, chiodi, ecc.	»	**6,013,000**	»
Ghisa vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti, e in cuscinetti	»	**402,000**	»
Ferro e acciaio in torniture e limature. Quantità diverse.			

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000 ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione generale dell' Esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **16 ottobre** p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 18 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano in complesso le 1000 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altro 100 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 26 settembre 1877. LA DIREZIONE GENERALE DELL'ESERCIZIO.

Tipografia dell'*Opinione*.